

DESIGN • MODA • ARTE  
INNOVAZIONE • EVENTI  
TENDENZE • ANTICIPAZIONI



**SUPERSTUDIO MAGAZINE**

@AT - Novembre 2020 - n. 24 - @AT magazine è una pubblicazione mensile edita da Superstudio Group. Direttore responsabile Gisella Borioli. Registrato al Tribunale Ordinario di Milano in data 20/12/2017 al numero 368.

## CONTACTLESS! PROIBITO TOCCARE

Il terrorismo mediatico che accompagna la pandemia a volte suggerisce soluzioni estreme per evitare il contagio del coronavirus, senza ricordare che questo infinitesimo, infido virus sa trovare mille opportunità per infiltrarsi nel nostro corpo e infettarci, con carica virale più o meno spaventosa. In attesa del vaccino ci vengono incontro nuove abitudini e creatività.

In questo scenario l'extrema ratio del Contactless, non toccare niente e nessuno, sembra una via sempre più praticabile davanti alle tante soluzioni che la creatività propone. Quindi.

Invece che sfogliare i giornali e riviste comunitarie, con il pericoloso gesto di inumidarsi il dito, si ricorre alle edizioni digitali, sul proprio device o computer. Attenti a firmare: o firme elettroniche e se no guai a usare la biro gentilmente offerta, non si sa mai, quindi tutti dotati di penna personale e gelosamente custodita e disinfettata. Già entrate nell'uso comune carte di credito che basta avvicinarle al Pos e si evita il passaggio di denaro e, peggio, monete e banconote di ritorno. Fino a 50 € (tra poco) si evita anche di digitare il Pin, che resta una occasione di contatto non gradita. Meglio sarebbe una autorizzazione con riconoscimento facciale o corporale. Infatti ci sono già parcheggi che riconoscono il cliente solo inquadrando la mano e barriere doganali che ti scannerizzano la faccia mentre le attraversi, senza bisogno di sfogliare passaporti. È notizia recente il nuovo sistema all'aeroporto di Linate per passare tutti i controlli, borse comprese, senza toccare nulla.

La temperatura si prende con il laser, le mascherine e le visiere evitano il contatto di guance e labbra per un affettuoso o amoroso bacio, l'inverno e la paura riporteranno la protezione dei guanti tocco-ma-non-mi-infetto. Se poi aggiungiamo occhiali per evitare di strofinare involontariamente gli occhi, la mascheratura è completa. E noi che ci lamentavamo della scarsa riconoscibilità delle donne col niqab o il velo islamico!

La vita sociale del no-touch è fortemente penalizzata. Vietato piluccare persino nel piatto del coniuge (gli amici già sono esclusi perché non si può più cenare con loro), bere dallo stesso bicchiere e, quando è permesso andare al cinema, impossibile condividere i popcorn vista anche la distanza obbligatoria.

Studentelli al primo amore si perdono sfioramenti e delicati approcci. Gli anziani delle RSA si abbracciano attraverso un velo di plastica. Sesso? Qui è un pò dura: meglio non toccare, quindi teoricamente niente preliminari ma protezioni di ogni genere. Consigliati dai professoroni o partner stabile o fai-da-te.

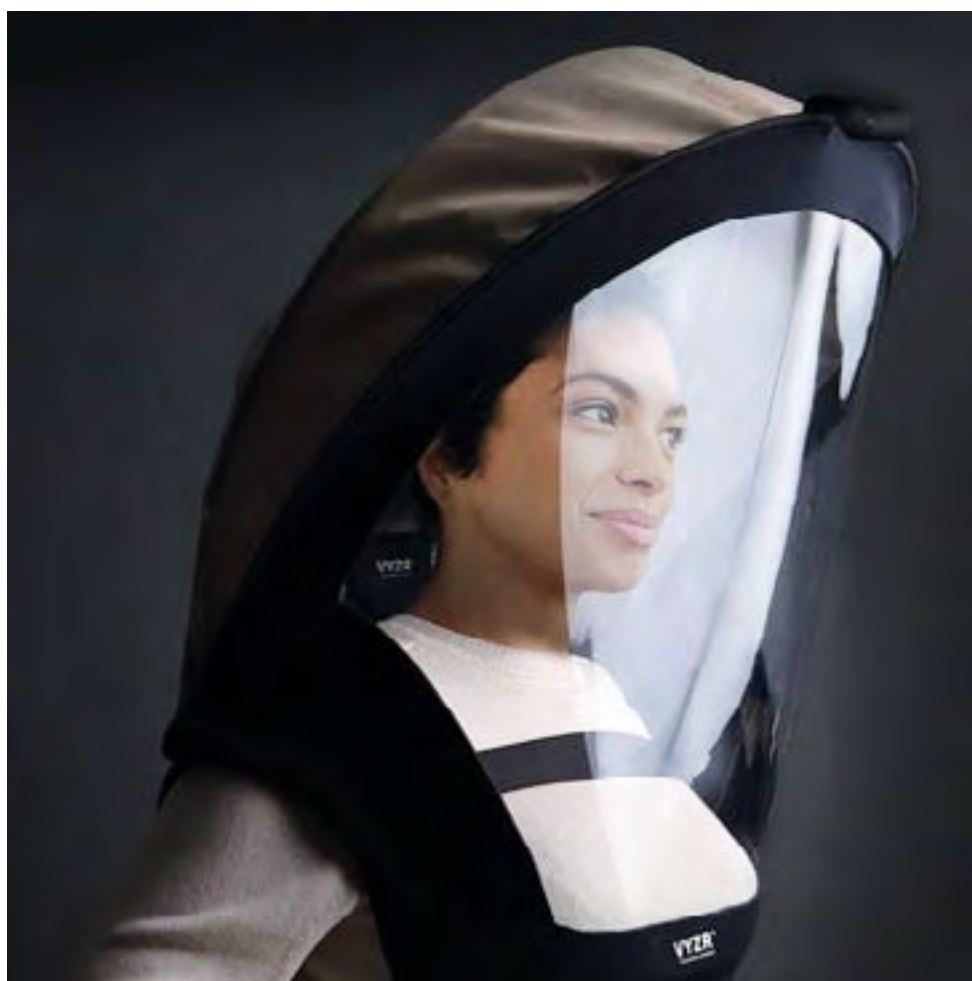
La spesa si fa al computer senza toccare nulla, e così ogni genere di acquisti, dalla sabbia del gatto a costosissimi articoli luxury con consegna digitale. Domotica e assistenti vocali sanno come agire al posto nostro senza farci muovere un dito. Siri e altre assistenti virtuali dei nostri device trovano una spiegazione a tutto: un indirizzo una data e dove hai parcheggiato la macchina senza farti toccare un foglio, gli smart speaker di Google o Amazon trasformano la casa in smart-home attraverso il wi-fi domestico e aprono chiudono accendono riscaldano cambiano canale e altre funzioni anche con le mani in tasca, al solo comando della voce (sono facili da installare e costano poco). Anche in auto un assistente dotato di intelligenza artificiale può aiutare nella organizzazione e nel controllo del viaggio attraverso il computer di bordo, basta parlare e lui eseguirà.

Se saliamo nella tecnologia e nelle prestazioni, nemmeno i chirurghi dalle mani d'oro ti operano più in presenza, ma dalla stanza accanto, i medici ti visitano e fanno diagnosi e prescrizioni via WhatsApp, solo il dentista le mani in bocca le deve proprio mettere, ma in genere sono talmente protetti che il contatto è solo una ipotesi. Le soluzioni per isolarci dal contagio vedono al lavoro tecnici e designer: si passa dalla bolla che ti avviluppa insieme al tuo piccolo ambiente personale, ai caschi spaziali da indossare per sentirsi al sicuro anche in mezzo alla folla.

La lista sarebbe molto più lunga e inarrestabile, ma ci fermiamo qui. Ci aspetta un futuro di singoli individui in perenne isolamento dove anche una carezza o una stretta di mano sono banditi a meno di aver visionato prima test o tamponi negativi al virus del momento? Ci auguriamo che sia una brutta prospettiva destinata a finire in fretta e a ridarci la nostra umanità. Compreso qualche inconveniente.

Gisella Borioli

Tutte le foto per il distanziamento sono tratte dai siti internet indicati accanto alle immagini a partire da questa Scudi protettivi dell'architetto Sun Dayong, Studio Penda. [www.penda-china.com/index\\_en.asp](http://www.penda-china.com/index_en.asp)



BioVyzr by Vyzr Technologies. [www.vyzrtech.com](http://www.vyzrtech.com)

## FUORISALONE AL SUPERSTUDIO? PENSIAMOCI ORA!

È tempo di programmare la partecipazione alla Design Week 2021. Nonostante le incertezze di questo periodo si preannuncia una edizione speciale, sia per i 60 anni del Salone del Mobile, che per i 20 anni di design di Superstudio che festeggia l'anniversario con un libro dedicato. Ma soprattutto per segnare con l'impegno di tutto il mondo del progetto l'anno della ri-nascita.

Per Superstudio la prossima edizione del Fuorisalone 2021 è un momento speciale. Non solo perché suggella l'inizio del secondo ventennio del suo coinvolgimento nel mondo del design di cui è stato protagonista lanciando l'idea di un evento espositivo che interessasse l'intera zona Tortona (e, in seguito, tutta la città) ma perché coincide con l'apertura di una nuova bellissima sede di proprietà totalmente sostenibile: Superstudio Maxi, che si aggiunge a Superstudio 13 e Superstudio Più, aumentando la capacità espositiva fino a ben 30.000 mq interamente dedicati con tre diversi progetti alla manifestazione Superdesign Show. Con i progetti multiculturali che guardano al futuro **Only The Best** al Superstudio Più di via Tortona 27, **DNA-DesignNaturaArchitettura** al Superstudio Maxi di via Moncucco 35, **Tech&Life** al Superstudio 13 di via Forcella 13/Bugatti 9, rivolti ad aziende, architetti, designer, studi di architettura, creativi e lo special-project **In Women's Hands** dedicato alle donne protagoniste del design e dell'architettura, si apre la possibilità di valorizzare al massimo la propria produzione e posizionamento attraverso esposizioni, installazioni, story-telling con soluzioni personalizzate. Il team di Superstudio sarà lieto di assistervi nella scelta migliore. Richiedere l'application a: [design@superstudioevents.com](mailto:design@superstudioevents.com)

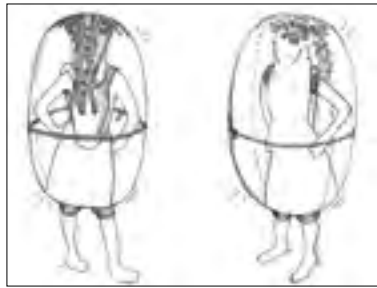


Superstudio Maxi. Il nuovo grande salone di 7.600 mq è pronto per accogliere i prossimi eventi.

## NELLA PROPRIA BOLLA

Di Materially

Fin dagli anni '70, momento in cui l'inizio del dibattito sull'inquinamento inizia ad avere lentamente presa sull'opinione pubblica, l'idea di proteggere la nostra persona e i nostri ambienti tramite schermi invisibili dalle forme morbide aleggia nella nostra mente. L'uomo protetto dalla bolla, curva e accogliente, si separa fisicamente dal mondo esterno, osservandolo attraverso un filtro da una posizione privilegiata.



Bubble Shield by DesignLibero. Courtesy DesignLibero.

La ricerca portata avanti in quegli anni da collettivi come gli austriaci Haus-Rucker-Co verteva infatti su questi temi. Le loro installazioni e idee potevano apparire come utopiche al tempo, ma spingevano a una riflessione sulla relazione tra persona e ambiente circostante.

Dagli esperimenti sugli ambienti abitabili fissi e mobili, fino allo sviluppo di veri e propri caschi individuali ("Mind Expander") in grado di fornire all'utente una nuova prospettiva percettiva sul mondo, il loro lavoro mostra un'evoluzione dello spazio che si modella secondo linee fluide,

come gentili membrane che si adattano alle esigenze umane.

Queste tematiche hanno iniziato a riproporsi repentinamente nel nostro immaginario in seguito alla nuova situazione che il mondo si trova ad affrontare in seguito alla comparsa del virus COVID-19. Diversi creativi si sono interrogati su come la nostra vita quotidiana dovrà inesorabilmente adattarsi alla convivenza con questo scomodo invasore e le conseguenti norme di distanziamento sociale imposte dalla sicurezza.

Ne è un esempio il progetto sviluppato da Plastique Fantastique ad esempio. La loro capsula ad aria compressa offre infatti un'opzione sicura per il trattamento dei pazienti viralmente infetti. Questa bolla trasparente non riceve direttamente l'aria dell'ambiente circostante, ma viene "gonfiata" costantemente da aria sterile fornita da un ventilatore esterno e successivamente espulsa. I medici entrano inizialmente in un primo compartimento separato che permette di portare avanti il procedimento di disinfezione. Successivamente si accede allo spazio principale dove il medico può visitare il paziente e che contiene tutti gli strumenti necessari. Una piccola sezione nella superficie della capsula permette di toccare il paziente in sicurezza. A fine turno questo spazio può essere riconvertito in una zona relax/ufficio per il medico.

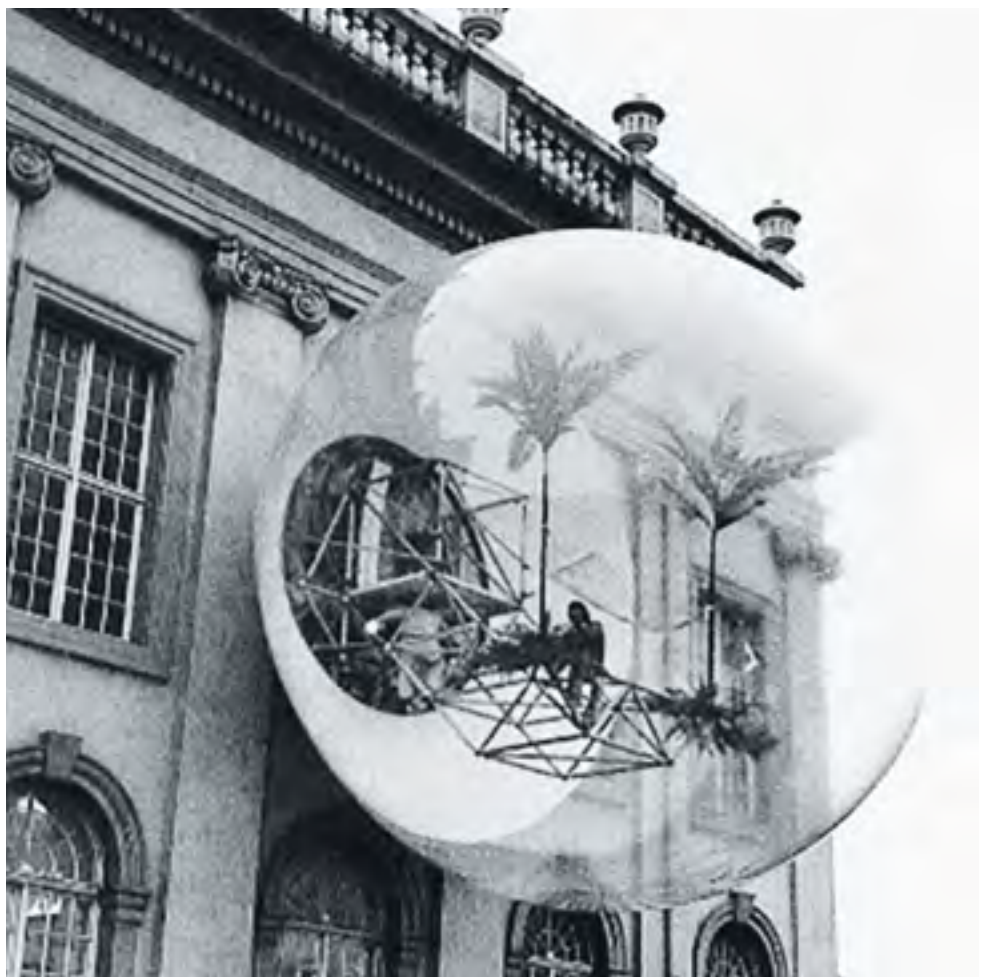
Simile la proposta dello studio cinese Benwu per lo sviluppo di piccole capsule personali che permettono di lavorare e mangiare in un ambiente sterile in ufficio offrendo la stessa sicurezza dell'utilizzo di guanti e mascherine.

La capsula, assemblabile con materiali e componenti reperibili nei negozi, offre una postazione ad aria sterile con impianto di ventilazione indipendente.

L'utente accede con le proprie mani e il proprio viso alla capsula tramite sezioni chiuse ermeticamente da elastici così da non esporsi a nessun rischio di contagio. Ancora più estremo il progetto di DesignLibero di una vera e propria "bolla" personale in grado di proteggere l'individuo completamente all'interno di spazi pubblici. Esso si presenta infatti come uno schermo in Etilene TetrafluoroEtilene (ETFE), un materiale plastico trasparente più leggero e isolante del vetro e altamente resistente a corrosione a temperature estreme. Lo schermo è integrato con un sistema a fan coil in grado di filtrare l'aria tramite filtri sostituibili, pannelli solari connessi a uno zaino interno per l'immagazzinamento di energia solare e una comoda zip in grado di rendere facile per l'utente l'azione di entrare e uscire dalla capsula.

La creatività si sta quindi indirizzando per esigenze contemporanee verso una visione in cui il piano fisico di interazione con l'ambiente che ci circonda debba essere sempre mediato da un elemento esterno. Una "gabbia dorata" trasparente, estensione della nostra sfera personale, in grado di proteggerci quando inevitabilmente per necessità e istinto essa vorrà entrare in contatto con lo spazio pubblico.

Installazione Haus-Rucker-Co. Courtesy Haus-Rucker-Co e Materially.



## superstudio maxi: un finale con leed

- Dirittura d'arrivo per la ristrutturazione della vecchia fabbrica Siderurgica San Martino di via Moncucco e la sua trasformazione in Superstudio Maxi, la terza sede per gli eventi di Superstudio Group con la piattaforma espositiva più grande di Milano e il raggiungimento della certificazione LEED al più alto livello.

- L'edificio dalla originale architettura a zig-zag, in parte abbandonato e in stato di degrado, è stato rigenerato mantenendo la struttura originaria, ma completamente rifatta e messa in sicurezza e dotata di tutti gli accorgimenti per un massimo di eco-compatibilità. Il che gli ha valso di raggiungere l'ambito traguardo della Certificazione LEED®, il programma di certificazione volontario diffuso che può essere applicato a qualsiasi tipo di edificio (sia commerciale che residenziale) e concerne tutto il ciclo di vita dell'edificio stesso, dalla progettazione alla costruzione. LEED promuove un approccio orientato alla sostenibilità, riconoscendo le prestazioni degli edifici in settori chiave, quali il risparmio energetico ed idrico, la riduzione delle emissioni di CO2, il miglioramento della qualità ecologica degli interni, i materiali e le risorse impiegati, il progetto e la scelta del sito. I 4 livelli di certificazione sono: base, oro, argento, platino. Entro l'anno Superstudio Maxi di via Moncucco si aprirà alla città. Con la sua immensa sala per eventi, la Vision Room per proiezioni e piccole presentazioni, la vista sul parco che lo circonda, la facile accessibilità e i molti parcheggi in terna e nelle vicinanze, oltre alla Metro a due passi. E completerà così l'offerta di Superstudio Group per le necessità della creatività e della comunicazione live, aggiungendosi ai rinnovati studi fotografici Superstudio 13 di via Forcella, al grande hub Superstudio Più per eventi e manifestazioni culturali di via Tortona.



Dettaglio pannelli solari copertura Superstudio Maxi.

## INCONTRO CON RICCARDO HOPPS

### LEED: PAGELLA DI SOSTENIBILITÀ PER GLI EDIFICI

Di Fulvia Ramogida

Apriamo una finestra su un tema di cui sempre più si sente parlare e che è caratteristica integrante dello spirito e dell'architettura di Superstudio Maxi: la certificazione LEED (Leader in Energy and Environmental Design). Ne parliamo con l'architetto Riccardo Hopps, esperto di certificazione LEED.



Riccardo Hopps, OGBSTUDIO.

Diffuso in Italia per lo più fra gli immobili destinati ad uso ufficio, il protocollo LEED, sviluppato da USGBC® e promosso dai GBC (Green Building Council), enti no profit presenti in più di 80 paesi nel mondo, è molto di più di una semplice valutazione degli standard di sostenibilità tecnici di un edificio. Consiste infatti in un programma completo volto a valutare criteri come vivibilità, eco-compatibilità, rapporto economicità/efficienza durante tutto il ciclo di vita dell'immobile. I crediti LEED che danno diritto alla certificazione, si basano su otto ambiti di valutazione, seguendo un'ottica di completezza, relazionalità e continuità: trasporto e ubicazione, sostenibilità del sito, efficienza delle risorse idriche, energia e atmosfera, materiali e risorse, qualità degli ambienti interni, innovazione, priorità regionale.

Ma facciamo all'architetto Riccardo Hopps di OGBSTUDIO, esperto in protocolli LEED e referente per la certificazione di Superstudio Maxi, alcune domande.

*Abbiamo detto che la certificazione LEED tiene in considerazione tutto il ciclo di vita di un edificio, dalla progettazione, alla realizzazione, fino alla gestione. Ci spieghi meglio questo processo?*

È ormai consapevolezza diffusa quanto sia importante avere più rispetto del nostro pianeta. I cambiamenti climatici sono il risultato evidente di quanta strada dobbiamo ancora percorrere per modificare il nostro "modo" di vivere; consumiamo più risorse di quante il nostro ecosistema riesca a rigenerare, tanto da compromettere la vita delle future generazioni. Per invertire questa tendenza è necessario riuscire a costruire una economia basata sulla "circularità", un modello di produzione e consumo che preveda e promuova il riutilizzo, il recupero, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. Facendo questo, estenderemo il ciclo di vita dei prodotti e trasformeremo il "rifiuto" in risorsa. LEED è un set di strumenti che ha permesso l'introduzione del concetto di economia circolare e di ciclo di vita all'interno della filiera delle costruzioni, e lo applica in due ambiti: uno legato al processo di certificazione, l'altro riferito al prodotto: sia questo l'edificio o il singolo materiale che lo compone.



Oceano Office Building, Roma. Courtesy of Polis Ingegneria.

L'obiettivo di LEED è la verifica, la misura e la certificazione delle prestazioni di un intervento immobiliare, valutando l'impatto ambientale, l'efficienza energetica e idrica, la qualità indoor e le ricadute sulla salute dei futuri occupanti. La famiglia dei protocolli permette di certificare un

nuovo edificio così come un intervento di riqualificazione del patrimonio esistente, fino ad arrivare alla fase di gestione e manutenzione.

Ma l'approccio al ciclo di vita dell'edificio va ben oltre; già in fase di progettazione, ogni scelta dovrà tenere in considerazione aspetti che permettono una valutazione dell'intera vita utile: uso di materiali e prodotti con un contenuto di riciclato, piuttosto che rapidamente rinnovabili, oppure con presenza di una etichetta di prodotto che ne attesti i minori impatti ambientali (EPD - Environmental Product Declaration, C2C - Cradle to Cradle, etc).

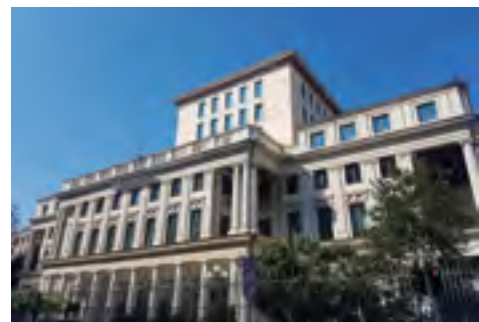
*Sul sito di USGBC® leggiamo che la certificazione LEED contribuisce alla riduzione del traffico e delle emissioni, al risparmio idrico, alla riduzione dei rifiuti e anche a rendere le persone più felici. Sembra un sogno. Com'è possibile?*

Il punto di forza dei protocolli è la logica di tipo multicriteriale su cui si basano. Questa che permette di mettere a sistema una serie di temi complessi e interconnessi che, come anticipavate, spaziano dai trasporti alla qualità degli ambienti interni, passando per la sostenibilità del sito, il consumo delle risorse, la scelta dei materiali e tanto altro ancora. Per raggiungere l'ambizioso obiettivo di realizzare edifici più efficienti, più salubri e più confortevoli è importante che la procedura segua l'intero processo realizzativo, dalla fase di progettazione alla sua realizzazione finale.

Non è magia ma "qualità". È focalizzare l'attenzione verso le soluzioni che permettono di ridurre l'impatto ambientale delle nostre scelte e considerare al centro le persone che vivono gli spazi che noi architetti progettiamo.

*La certificazione LEED è applicabile solo agli immobili o anche agli spazi urbani?*

Come dicevamo LEED è una famiglia di protocolli. All'interno della famiglia è presente LEED ND - Neighborhood Development, che valuta interventi a scala di quartiere. Pertanto con i protocolli LEED è possibile certificare sia interventi a scala edificio, dall'Interior Design all'intero manufatto, sia a scala urbana, dal quartiere all'intera città.



Sede Intesa San Paolo - Banca Fideuram, Milano.

*Decidere di dotare un immobile di certificazione LEED rappresenta un investimento, sia in termini di impegno economico che progettuale. Qual è il ritorno di questo investimento? Com'è misurabile?*

Confesso che questa è la prima domanda che la maggior parte dei clienti pongono prima di intraprendere un percorso di certificazione LEED. Per

rispondere provo a fare un parallelo con il settore automobilistico. Un acquirente che vuole comprare una "Ferrari" non porrà mai la domanda su quanto sia l'extra-costi rispetto ad un modello utilitario. Perché capisce bene che a fronte di un costo maggiore avrà un'automobile con prestazioni molto più alte.

Fin qui il parallelo regge: quindi un edificio certificato LEED è la "Ferrari" del settore delle costruzioni. Il paragone si fa decisamente meno calzante, ma comunque utile, se ragioniamo in termini di consumo e di costi di gestione in fase di esercizio; al contrario della nostra "Ferrari", gli edifici certificati avranno dei costi di gestione più ridotti e controllabili di un edificio standard. Pertanto, il primo grande ritorno è di tipo economico in fase di gestione; il secondo grande ritorno è in termini di immagine aziendale. Il patrimonio certificato ha una riconoscibilità consolidata in tutto il mondo, proprio perché il marchio LEED è sinonimo di qualità. Terzo elemento a favore, soprattutto per chi deve vendere o affittare un edificio certificato LEED, è la maggiore valorizzazione sul mercato, variabile tra il 7% e l'11%, oltre alla rapidità ed efficacia della transazione stessa.

Altri aspetti, che io non considero affatto secondari, sono riconducibili al maggiore confort e salubrità degli ambienti e in un periodo come quello che stiamo vivendo, attanagliati dalla pandemia da Covid-19, sapere di vivere o lavorare in un edificio che valorizza anche la nostra salute, acquista il gradino più alto in assoluto nella scala dei valori.

*Cosa significa per una location per eventi essere certificata LEED? E cosa avrà di diverso Superstudio Maxi rispetto alle altre location per eventi, in concreto?*

Iniziamo con il dire che Superstudio Maxi è la prima location per eventi ad essere certificata LEED in Italia e in Europa e tra le pochissime nel mondo; già questo primato è un valore assoluto.

Sin dal primo incontro con Tommaso Borioli, CEO di Superstudio Events, si è creata una sintonia molto forte; in questo la sensibilità ai temi ambientali del Committente è estremamente importante e Superstudio era già una realtà che poneva grande attenzione a questi temi.

Il processo ha richiesto, fin dall'inizio, un importante lavoro sinergico tra tutti gli attori coinvolti, trainati da un committente motivato, affinché progetto e costruzione fossero orientati al rispetto rigoroso dei requisiti prestazionali richiesti da LEED.

Grazie a questo, il risultato sarà che Superstudio Maxi, rispetto ad altre location non certificate, utilizzerà meno energia e acqua, evitando sprechi e risparmiando sui costi di manutenzione; offrirà maggiore comfort ai futuri occupanti e, grazie alla certificazione LEED, potrà attribuirsi il merito di avere contenuto e controllato gli impatti ambientali per la comunità.

Do un numero per tutti, per dare l'idea dei risultati raggiunti, in ambito energetico Superstudio Maxi ha guadagnato 18 punti sui 18 disponibili, pertanto il massimo possibile.

*Che ruolo ha avuto, all'interno del processo di certificazione, il fatto che Superstudio Maxi si trovi in un quartiere milanese come quello della Barona, vicino al centro ma al di fuori di esso, prossimo ai nodi autostradali, "abitato" da alcune eccellenze ma anche bisognoso di riqualificazione?*

Un ambito tematico importante del protocollo LEED è la localizzazione urbana e la mobilità sostenibile; il protocollo premia le iniziative all'interno di aree già urbanizzate ed infrastrutturate perché riducono il consumo di suolo e di risorse e favoriscono la mobilità pubblica. In quest'area tematica l'immobile ha guadagnato 14 punti sui 16 disponibili, pertanto - anche su questo tema - ha raggiunto livelli altissimi.

## SUPERSTUDIO EVENTS

### L'INNOVAZIONE PASSA DAI SERVIZI

*Di Time For Events*

Sono già cinque anni che dal cuore di Superstudio Group è nata Superstudio Events, una nuova società dedicata completamente alla gestione degli eventi, affidata a un giovane team condotto dal Ceo Tommaso Borioli, nativo digitale, competente di economia come di tecnologia. Una innovazione che ha cambiato, in meglio, i risultati. Come appare dall'intervista uscita su ....., di cui pubblichiamo uno stralcio.



Tommaso Borioli, Ceo Superstudio Events.

*Cosa ha significato, alla tua giovane età, all'epoca avevi solo 25 anni, gestire un marchio così prestigioso e riconosciuto?*

Ha significato molto. È stata una grande, grande responsabilità che mi hanno affidato. Io dentro Superstudio ci sono nato: fin da piccolo giravo tra i cortili in bicicletta, per me è sempre stato un posto familiare. Arrivare poi a gestirlo, è stato un passaggio molto responsabilizzante. Considera che siamo partiti in quattro in un ufficio e dopo solo cinque anni abbiamo quintuplicato il fatturato. È

stato un percorso positivo, se guardo indietro mi ritengo abbastanza soddisfatto. Ho imparato tantissimo e chiaramente è stata un'opportunità poter partire comunque da una realtà già solida e molto conosciuta a Milano come quella di Superstudio.

*Quanto è importante essere innovativi?*

Moltissimo. La parte principale del nostro lavoro oggi è quella di essere innovativi, soprattutto di cercare sempre di capire di che cosa hanno bisogno i clienti, ascoltare le loro richieste e dove possibile, adattarsi alle nuove esigenze. L'innovazione è anche innovazione dei servizi offerti, è cambiare il modo di pensare. Questa è stata sicuramente la nostra chiave di successo. Siamo partiti che eravamo tutti molto giovani e abbiamo cambiato completamente il team degli eventi e devo dire che questo ci ha aiutato molto: con gente nuova, abbiamo mantenuto quello che di buono era stato fatto in passato ma abbiamo anche portato nuove idee, nuove procedure ed è servito molto alla fine. Credo che l'innovazione oggi sia la parte più importante del nostro lavoro, di ogni azienda, ma soprattutto di chi si occupa di eventi.

*Rispetto a cinque anni fa com'è cambiata la richiesta dei clienti?*

È cambiato che i clienti, nel nostro caso, prima affittavano semplicemente uno spazio che poi allestivano per un evento e noi ci limitavamo a presentare loro lo spazio e poi ci si rivedeva a fine evento. Ora invece abbiamo cambiato modo di proporci e accompagniamo i clienti e le agenzie che si rivolgono a noi dall'inizio alla fine, cercando di supportarle in ogni singola fase dell'evento, facendo sì che da noi loro si sentano come a casa, seguiti e coccolati. Abbiamo una cura e un'attenzione diversa per il cliente che ora è molto più esigente. Venire incontro a tutti i suoi bisogni ha fatto la differenza e il risultato di questo è stato lo sviluppo di un dipartimento di produzione al nostro interno per offrire a clienti e agenzie tutta una serie di servizi che prima non avevamo e di cui loro avevano bisogno. Abbiamo ampliato gli spazi disponibili ma soprattutto abbiamo "esplosi" la parte dei servizi offerti connessi agli eventi.

*Quale è stata la richiesta più strana che ti è stata fatta da un cliente?*

Far atterrare Pamela Anderson con un elicottero sul rooftop del Superstudio. Non l'abbiamo fatto, organizzativamente era complicato e non si è potuto fare. L'altra è stata quella di una delle big four della tecnologia ci ha chiesto di abbattere dei muri per un evento, voleva aumentare la capienza della sala, anche questo non è stato fatto.

Ristorante Mediamatic Eten, Amsterdam [www.mediamatic.net/en/ETEN](http://www.mediamatic.net/en/ETEN)



## INTERVISTA

### LORENZO DAMIANI: DALLA FUNZIONE ALLA FORMA

Di: Dario Negri

A ridosso della morte di Enzo Mari, grande lume del design e della cultura italiana, incontriamo Lorenzo Damiani. Collaborazioni estese da Cappellini a Ikea, ha un modo di fare design che parte da una ricerca delle necessità e dell'utilizzo dei materiali e lavora idealmente in quell'area di congiunzione tra il lavoro di Mari e dei Castiglioni e il design contemporaneo: più inventore che archistar.



Lorenzo Damiani, courtesy Cappellini.

*Come e dove nasce il design di Lorenzo Damiani? Serve sempre una ragione per iniziare a lavorare intorno a un'idea: da questa convinzione nascono i miei progetti. Ogni funzione può essere tradotta in una o più forme possibili, l'importante è che ci sia una certa corrispondenza. Non ho mai pensato di seguire le mode del momento... Solitamente faccio solo quello che avverto come necessario.*

*Qual è il tuo approccio verso la ricerca dei materiali? Sono fonte di ispirazione o risultato di una equazione?*

Ho sempre avuto un grande rispetto dei materiali, artificiali e - ancor più - di origine naturale: servono millenni per creare, per esempio, un materiale meraviglioso come il marmo, che spesso noi progettisti usiamo inutilmente in quantità smodate. Lo stesso vale per il legno, come per tutti i prodotti della natura che ci circondano e hanno impiegato del tempo per diventare come noi li vediamo, scegliendo poi di utilizzarli per materializzare le nostre idee, a volte anche del tutto superflue. Tale ragionamento, tuttavia, andrebbe fatto anche per i materiali artificiali perché, ad esempio, per creare un qualsiasi elemento di plastica servono energia e altre risorse che sarebbe un peccato sprecare. Ho avuto la fortuna di conoscere il lavoro dell'ebanista Pierluigi Ghianda attraverso i suoi stessi oggetti: lui diceva spesso che "qualsiasi materiale, se ben lavorato, diventa prezioso". Questo è ciò che ho sempre pensato e sostenuto all'interno del mio lavoro: per esempio, la collezione Truciolari è nata mettendo in relazione un semilavorato e delle tecniche di lavorazione estremamente conosciute e diffuse ma forse, mai associati prima. Con un simile approccio sono nati la panca Foglio e altri oggetti in lastra di marmo sottile piegato e anche pieghevole, presentati per la prima volta nel 2012 in occasione della mostra Lorenzo Damiani: Senza Stile, tenuta presso la Fondazione Achille Castiglioni di Milano. Considero Foglio un "esperimento di marmo flessibile" volto a evidenziare le inutilizzate potenzialità elastiche di marmi e graniti.

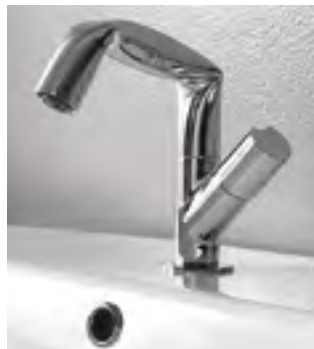
*Come è cambiato il mondo del design negli ultimi vent'anni?*  
Il design è cambiato molto, perché è il mondo a essere cambiato tanto in questi ultimi vent'anni. A distanza di tempo provo una certa soddisfazione nel constatare che i principi fondanti del mio lavoro, con le dovute evoluzioni e trasformazioni, sono simili a quelli del mio esordio. Quando intraprendo una ricerca, non mi preoccupo dei possibili consensi che potrò raccogliere. Ogni progettista, attraverso il suo lavoro, rappresenta un punto di vista possibile rispetto al mondo che lo circonda; per esempio, io condivido il pensiero espresso da Bruno Munari: "il lusso è il trionfo dell'apparenza sulla sostanza, il lusso è l'uso sbagliato di materiali costosi che non migliorano le funzioni".

*Da Cappellini a Flaminia passando per Caimi, quale è stato il progetto o la collaborazione che ti ha più emozionato?*

Progettare, per me, significa trovare un'idea nuova - anche minima - che possa giustificare la presenza di un ennesimo oggetto nel mondo... L'idea può essere di carattere funzionale, costruttivo, riguardare la ricerca sui materiali o altro ancora, senza dimenticare che la comunicazione di un messaggio può essere considerata una vera e propria funzione, la finalità principale di un oggetto. Faccio questa precisazione perché - anche se in forma ridotta rispetto a molti miei lavori prettamente di ricerca -, tale approccio progettuale è sempre presente nel mio percorso. Ogni progetto ha una storia da raccontare, come è avvenuto anche con Caimi o Ikea. Per quest'ultima azienda ho progettato un allestimento costituito da una piccola casa - idealmente trasportabile mediante una grande maniglia sul tetto - contenente un immaginario tridimensionale costituito da mobili che "si animano" e trasformano seguendo un processo di montaggio non sempre consueto. Un ambiente da guardare, toccare e calpestare, perché i mobili smontati, adagiati anche sul pavimento, narravano di un'infinità modulare capace di soddisfare le più svariate esigenze.

*In ultimo, dove sta andando il design italiano?*

Dove sta andando il design italiano... Forse è meglio che tu lo chieda a qualcun altro!



Fold by Lorenzo Damiani per Ceramica Flaminia.

## SHOOTING

### AUTUNNO IN MUSICA. SILENZIO SI GIRA!

En-plein di protagonisti della musica sui set di Superstudio in questo problematico autunno che ha svuotato le sale dagli eventi ma li ha sostituiti con team fotografici e video.

Vent'anni è il titolo del nuovo, attesissimo, singolo dei Maneskin appena uscito. Raggiunto il successo da teenager sul palco di X Factor, confermano ancora una volta le aspettative dei loro 652.000 follower. La campagna di lancio è senza compromessi, con Damiano, Victoria, Thomas e Ethan che si mostrano "senza veli" al pubblico, dai grandi ledwall installati nella stazione Centrale di Milano e su tutti i canali social. Gli scatti sono stati realizzati al Superstudio 13 dal grande comunicatore e fotografo Oliviero Toscani, habitué dei nostri studi fotografici.

#UnPassoAvanti è il claim della campagna LINES con il volto di Emma Marrone e un gruppo di battaglieri ragazze che invitano le donne a ribellarsi a modi di dire e agire derivati da stereotipi vecchi, retrivi, denigranti la dignità delle donne: fieri di essere stati parte di questa innovativa campagna. È ora di fare un passo avanti a sostegno delle donne, contro ogni discriminazione! - Interamente girata nella grande sala Central Point di Superstudio Più, più che mai richiesta per le sue grandi dimensioni per shooting e video che necessitano di spazi straordinari e sicuri.

Elio, Faso e Cesareo sul palco del Black Frijiiiiiiiiiday di MediaWorld, facendosi riconoscere con il loro stile inconfondibile per il Black Friday di tutto novembre. Dalla collaborazione con l'agenzia creativa Armando Testa è nata così la campagna "Black Frijiiiiiday", che per la prima volta dopo anni, affida il messaggio a un testimonial. Elio e le Storie Tese, con le loro interpretazioni camaleontiche raccontano le offerte in tv nei negozi e online sul sito MediaWorld. Una produzione girata con tecnologia mix, parte in Superstudio Più e parte in smart-working.



Il gruppo Måneskin al Superstudio 13, Emma Marrone, spot per Lines a favore dei diritti delle donne, girato al Superstudio Più come quello di Elio e le Storie Tese per MediaWorld.



Ristorante Türkçe Meze, Istanbul [turkcemeze.com](http://turkcemeze.com)

**DA SETTEMBRE @AT SUPERSTUDIO MAGAZINE CARTACEO È DIVENTATO MENSILE!**

Ritirate gratuitamente la vostra copia di @AT Superstudio Magazine presso le nostre sedi di via Tortona 27, via Forcella 13, via Moncucco 35, Milano e su richiesta chiedendo a [info@superstudiogroup.com](mailto:info@superstudiogroup.com)

Leggete l'edizione digitale aggiornata tutti i giorni e consultate l'archivio arretrati sul sito [www.at-superstudiomagazine.com](http://www.at-superstudiomagazine.com)

**@AT** è una pubblicazione mensile edita da Superstudio Group.  
Direttore responsabile: Gisella Borioli.  
Coordinamento redazionale: Chiara Ferella Falda. Grafica: Anna Bergamo.  
Hanno collaborato: Tommaso Borioli, Carlota Calvi, Dario Negri, Federica Pastonesi, Fulvia Ramogida, Ilenia Sileni.  
Magazine in italiano e inglese.  
Versione digitale aggiornata tutti i giorni on-line: [www.at-superstudiomagazine.com](http://www.at-superstudiomagazine.com)  
Edizione cartacea scaricabile in pdf dai siti [www.superstudiogroup.com](http://www.superstudiogroup.com) e [www.superdesignshow.com](http://www.superdesignshow.com)  
Contatto Redazione: [areart@superstudiogroup.com](mailto:areart@superstudiogroup.com)  
Registrato al Tribunale Ordinario di Milano in data 20/12/2017 al numero 368. Tutti i diritti riservati.

Superstudio Group - Via Tortona 27 Milano 20144.  
Tel +39 02 422501 - [info@superstudiogroup.com](mailto:info@superstudiogroup.com)  
Informazioni. Per eventi: [www.superstudioevents.com](http://www.superstudioevents.com) - [info@superstudioevents.com](mailto:info@superstudioevents.com)  
Studi fotografici: [info@superstudio13.com](mailto:info@superstudio13.com)